**TEOLOGIA 14**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

**Lez 14°- 28 gennaio 20241**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che al centro del potere di Dio c’è l’Agnello immolato. Non viene detto, ma la comunità cristiana lo riconosce subito che è Gesù Cristo, morto e risorto; in piedi da vivo, ma in quanto ucciso. E questo Agnello è in mezzo ai quattro animali e ai ventiquattro anziani; è al centro della storia, è al centro della natura, è al centro del trono: c’è!

*Egli aveva sette corna e sette occhi,*

Non viene detto, ma la comunità cristiana lo riconosce subito che è Gesù Cristo, morto e risorto; in piedi da vivo, ma in quanto ucciso. E questo Agnello è in mezzo ai quattro animali e ai ventiquattro anziani; è al centro della storia, è al centro della natura, è al centro del trono: c’è!

*Egli aveva sette corna e sette occhi,* Ancora una volta non dobbiamo immaginarlo, creeremmo un mostro. Un Agnello, innanzitutto non ha corna. Questo addirittura ne ha sette; noi dobbiamo tradurre mentalmente i simboli in concetti. Le corna, nel simbolo biblico, hanno valenza di forza, di potenza; come si sia arrivati alla simbologia tipicamente italiana non lo sanno neanche gli studiosi delle metafore perché gli antichi usavano frequentemente il simbolo delle corna, ma nel segno della potenza. Dunque, questo è un Agnello che di corna ne ha sette per dire che ha la pienezza del potere. Ma c’è un contrasto fra l’idea della totalità del potere e l’Agnello, tanto più che è un Agnello sgozzato. Quella che è l’estrema debolezza viene caratterizzata come la pienezza del potere.

2 . È un contrasto che solo come poeti riusciamo a cogliere o come persone che meditano spiritualmente. Non possiamo tradurlo in concetti, perderemmo l’efficacia profonda del simbolo, ed invece, se impariamo a godere dell’arte apocalittica, riusciamo a cogliere questi significati simbolici e teologici gustando la bellezza del simbolo. Gli occhi, per loro parte, sono il simbolo degli spiriti di Dio, della sapienza di Dio, della conoscenza; l’occhio vede, è lo strumento della conoscenza. Gli spiriti di Dio sono la sapienza di Dio: i sette spiriti. Noi parliamo dei sette doni dello Spirito Santo per indicare la totalità dello spirito; l’Agnello ha i sette spiriti, come i sette occhi; ha la pienezza della conoscenza spirituale, è il datore della totalità dello Spirito, sono gli spiriti mandati su tutta la terra…

*simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. 7E l'Agnello giunse*

Ma se era già in mezzo al trono, adesso perché dice che l’Agnello giunge? Il verbo descrive un movimento, uno spostamento. Giovanni è lì, in mezzo alla sala del trono, hanno chiesto: chi è capace? Nessuno! Si è messo a piangere. Non piangere più, c’è uno che è capace. Meraviglia! Quando glielo dicono vede che in mezzo al trono c’è l’Agnello, però poi lo vede arrivare. Se cominciamo ad immaginare tutta la scena così non capiamo più niente. Siamo sempre daccapo, anche i piccoli particolari devono essere de–codificati, è una scrittura in codice, abbiamo bisogno di tradurre in un linguaggio che comprendiamo.

L’Agnello immolato è il Cristo risorto che è al centro del trono, nel senso che fa parte del progetto di Dio da sempre, però è arrivato nella sala del trono in un momento ben preciso; con altro linguaggio noi parliamo della ascensione al cielo di Gesù, il Cristo risorto sale al cielo e siede alla destra del Padre. Giovanni sta descrivendo questo fatto, non un evento storico, ma il mistero: il Cristo risorto che arriva nel mondo di Dio, si presenta davanti al trono …*e prende il libro dalla destra di Colui che è seduto sul trono. 8E quando l'ebbe preso,*

#### 3 . Ecco che si compie quel che era stato annunciato alla fine del capitolo 4°, scoppia l’adorazione. Se vi raffigurate l’Agnello che con la sua zampetta va a prendere il libro… diventa una scena patetica. Non dovete rappresentarvelo, dovete capire il concetto e non trasformarlo in immagine visiva. L’Agnello prende lo scettro, prende il libro del mistero, lo prende lui; è l’investitura ufficiale, il Cristo risorto è colui che può dare la risposta, è “la risposta” di Dio, è la rivelazione del mistero. Stiamo leggendo il libro che si intitola Rivelazione di Gesù Cristo e questo è il cardine di tutta l’opera.

#### L’adorazione di tutto il creato 8E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello,

La creazione e la storia adorano il Cristo risorto. *avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi.*

È una liturgia, con musica e offerta di profumo, cioè l’adorazione del cosmo al Cristo risorto e*… 9Cantavano un canto nuovo:*

È il canto del nuovo esodo, della liberazione che è molto simile all’ultimo versetto del capitolo 4: *«Tu sei degno (tu sei capace), di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione*

4 . Quattro elementi, dicono sempre la totalità nel cosmo. Il Creatore era lodato: tu sei degno perché hai creato; l’Agnello è lodato: tu sei degno perché hai redento. La seconda tavola rappresenta la redenzione. La creazione protende alla redenzione.

*10e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra».*

Quindi, i ventiquattro anziani e i quattro animali cantano la redenzione dell’umanità. Tutti gli esseri umani sono stati riscattati con il sangue di Cristo e sono stati costituiti un regno di sacerdoti, sono diventati il regno sacerdotale, coloro che hanno la responsabilità del mondo. È l’immagine della comunità cristiana. Da tutte le nazioni della terra, di ogni razza, di ogni lingua, di ogni tribù, è stato costituito un popolo sacerdotale, capace di offrire se stesso e di reggere il mondo.

*11Durante la visione poi intesi voci di molti angeli intorno al trono*

C’è una folla immensa in quella sala; insieme al trono, *e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi, e migliaia di migliaia*

diecimila per diecimila,mille per mille, per un totale di cento milioni. È un numero semplicemente esagerato, cento milioni di angeli che stanno cantando; pensate che coro, quale effetto sonoro.

*12e dicevano a gran voce:* Quindi un effetto acustico notevole. *«L'Agnello che fu immolato è degno è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

Proviamo a contare gli elementi; non sono casualmente sette, sono volutamente sette; l’autore conta sempre questi elementi, semplicemente perché è preciso e perché ama un certo ordine artistico e letterario. Non c’è un significato recondito in questo. Gli angeli lodano l’Agnello e …*13Tutte le creature*

Dalla sala del trono scendiamo: *Tutte le creature del cielo e della terra,*

scendiamo ancora sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano*: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello*

*Tutti e due insieme*, *lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

Sono quattro, esattamente, perché nell’inno alla fine del capitolo 4 ce ne erano tre e quindi ritorna la totalità del sette. Tutta la creazione: cielo, terra, sotto terra e mare si unisce a questo canto che è davvero cosmico e poi la voce ritorna in alto; il coro che è partito dal mondo di Dio e ha percorso tutti gli ambienti della creazione ritorna in alto.

*14E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione.*

5 . Il canto ritorna in alto, c’è l’*Amen* che chiude l’inno, e i rappresentanti della storia, tutti i grandi che hanno fatto la storia, si inginocchiano e mettono la testa in basso e adorano l’Agnello, il Cristo morto e risorto, l’unico che può aprire il libro con i sette sigilli. L’apertura dei sigilli farà scattare sette grandi quadri che costituiscono il settenario dei sigilli.

Solo l’Agnello immolato è in grado di aprire i sigilli, cioè solo Gesù Cristo morto e risorto è in grado di rivelare il senso della storia. Questo è il messaggio che Giovanni vuole trasmettere con il primo settenario dell’Apocalisse, quello dei sigilli.

La visione inaugurale dei capitoli 4 e 5 ha offerto il quadro simbolico generale, la creazione e la redenzione: l’Agnello che giunge presso il trono e prende il libro dalla mano destra di colui che siede sul trono ed inizia adesso ad aprire questi sigilli. Ad ogni apertura corrisponde una scena.

Si tratta quindi di un sistema letterario simbolico per comunicare un messaggio in divenire, non semplicemente una situazione statica, ma, quella che vuole trasmettere Giovanni, è una dinamica storica e ha difficoltà; trova però come sistema questo schema dei sette elementi in modo tale da continuare un discorso, approfondirlo e poi ritornare da capo. Avevamo già detto che il procedimento è di tipo elicoidale, ritorna continuamente da capo per salire un po’ più in alto.

L’elemento caratteristico di ogni settenario deve essere interpretato bene per poter capire tutto l’insieme.